

I nuovi  
casiUn quadro inquietante  
oltre ogni sospettoDal convento di Ettal  
foto e video su internet

Un prete fotografava studenti seminudi e le foto finivano sul web. Da qui sono partite le indagini su abusi sessuali nel convento benedettino di Ettal, in Baviera. Il sacerdote ha ammesso di avere caricato su internet anche filmati pedo-pornogra-

fici. Il prete accusato è stato sospeso. 20 ex allievi dell'istituto monastico di Ettal dichiarano di essere stati vittima di abusi dagli anni '60. Quattro i preti sospettati di essere responsabili. La procura di Monaco di Baviera ha aperto un'inchiesta. Nella sua relazione il procuratore Pfister parla di «punizioni di massa», «cultura dell'omertà», clima di crudeltà.

Altri casi di abusi  
nella diocesi di Limburgo

Altri gravi casi di abusi sessuali nella diocesi di Limburgo, il cui vescovo Franz-Peter Tebartz-van Elst promette di «fare piena luce». Cinque preti, due sono morti, avrebbero commesso abusi nei confronti di ragazzi e ragazze risalenti agli Anni '40.

→ **Le molestie** ai cantori del Coro di Ratisbona quando lo dirigeva il fratello del Papa, Georg

→ **Lo scandalo s'allarga** dopo i gesuiti, salesiani, francescani e benedettini. 150 finora le denunce

# Quei «passerotti» abusati Bufera sulla Chiesa tedesca

Foto e video dall'abbazia a Internet. E lo scandalo delle molestie nel corso delle voci bianche di Ratisbona, diretto all'epoca dal fratello del Papa. È una tempesta, da Berlino ad Amburgo alla Baviera.

**GHERARDO UGOLINI**  
BERLINO

Abusi su minorenni, carezze proibite, foto porno in Internet. Una bufera senza precedenti si abbatte sulla Chiesa cattolica tedesca. Da Berlino a Ratisbona, passando per Amburgo e la Selva Nera, lo scandalo delle violenze sessuali a sfondo pedofilo, compiute da esponenti del clero in istituti scolastici confessionali della Germania, si allarga a macchia d'olio fino a lambire addirittura Georg Ratzinger, fratello maggiore dell'attuale pontefice Benedetto XVI.

## L'ULTIMA SCOPERTA

Tra il 1958 e il 1973, nell'ambiente del coro di voci bianche Regensburger Domspatzen, che letteralmente significa «passerotti della cattedrale di Ratisbona». È una celebre istituzione che vanta oltre mille anni di storia e che funziona come una scuola superiore ad indirizzo musicale, riservata a ragazzi maschi dai 10 ai 19 anni. Georg Ratzinger ne è stato il direttore per tre decenni, precisamente dal 1964 al 1994, dunque anche nella fase in cui si sono verificati gli atti di violenza. La rivelazione che alcuni dei giovani cantori della cattedrale di Ratisbona hanno subito in



I Piccoli Cantori del duomo di Ratisbona durante un concerto per il Papa diretti da Roland Buechner e Christian Thielemann

passato molestie sessuali ad opera di loro insegnati è arrivata dall'attuale direttore, Roland Buechner, che ha pubblicato nel sito dell'istituto una lettera aperta ai genitori degli allievi in cui dichiara di «essere venuto a conoscenza di abusi sessuali compiuti negli anni '50», assicura di voler fare chiarezza e invita le potenziali vittime a farsi sentire. Buechner puntualizza inoltre che «il direttore che all'epoca degli abusi dirigeva il convitto fu a suo tempo condannato ed è poi deceduto». Precisazione che sembrerebbe fatta apposta

per scagionare da ogni sospetto Georg Ratzinger, che ai microfoni della Radio bavarese ha sostenuto di non essere a conoscenza di nessun caso di violenza sessuale nel periodo in cui ha diretto l'istituzione. Restano comunque molti dubbi sull'atteggiamento omertoso che le autorità ecclesiastiche hanno tenuto fino ad oggi e sulla credibilità di ammissioni così tardive circa reati ormai caduti in prescrizione.

Quella dei «passerotti» del Coro di Ratisbona è l'ultima puntata di una vicenda che ha avuto inizio due

mesi fa quando il rettore dell'istituto berlinese Canisius-Kolleg, gestito dall'ordine dei gesuiti, ha parlato di abusi sessuali perpetrati negli anni Settanta e Ottanta da insegnanti della scuola ai danni di loro allievi. Da quel momento è stato un susseguirsi di confessioni pubbliche da parte di vittime che per anni avevano taciuto per la vergogna e per la paura di non essere credute. La stampa tedesca ha pubblicato inchieste approfondite portando alla luce un quadro inquietante che va al di là di ogni immaginazione. Al momento

Foto di Danilo Schiavella/Ansa